

OTTO-HERMAN FREY

PROLUSIONE IN ONORE DI GIULIA DE' FOGOLARI

Cari amici e colleghi,

anzitutto permettetemi di esprimere il mio ringraziamento per l'amichevole invito a partecipare a questo Convegno di Studi Etruschi, e di esprimere la mia particolare gioia di poter in questa occasione rivolgere poche, ma sincere parole di riconoscenza e gratitudine alla professoressa Giulia de' Fogolari che così a lungo, sia come Soprintendente che come Docente all'Università di Padova, ha promosso e indirizzato in modo determinante le ricerche nel Veneto.¹

Giulia de' Fogolari fin dal momento in cui già nel 1946 fu preposta al Museo di Este e poi dal 1961 al 1978 quando fu Soprintendente del Veneto, ha allargato la Sua attività e i suoi interessi di volta in volta fino al territorio dell'Alto Adige e a quello di Trieste. I suoi lavori vanno dalla preistoria e protostoria alle testimonianze monumentali del primo cristianesimo in Aquileia, e Lei ha dato in campi diversi fondamentali impulsi di ricerca.

Il suo amore particolare però è stato rivolto - a mio giudizio - all'età del Ferro preromana, alla civiltà degli antichi Veneti: la sua attività in Este può per questo essere considerata fondamentale, Ella si è impegnata in modo prevalente sui materiali metallici con decorazione figurata, siano essi situle o cinturoni metallici o più recenti oggetti votivi ecc., che in modo così vivo, meglio di altri materiali provenienti anche da tombe, permettevano un discorso sulla vita e sul mondo figurativo dei Veneti. Questo attestano i Suoi tanti scritti, che ci risparmiamo di citare.

In modo del tutto particolare io però vorrei sottolineare che la Signora de' Fogolari come Soprintendente e come Professoressa non solo è stata una guida piena di liberalità per i suoi collaboratori e scolari, ma ha anche dato altrettanta aperta collaborazione ai colleghi stranieri: penso in particolare a quelli sloveni ed austriaci, ma il cerchio è certamente più ampio.

Ella ha visto le Veneziae come un ambiente culturale collocato in una posizione centrale, fra la penisola appenninica e i territori alpini e anche oltre, fino ad abbracciare uno spazio mitteleuropeo.

Io debbo quindi ricordare quanto la mostra 'L'Arte delle Situle dal Po al Danubio', in gran parte organizzata da Lei e presentata a Padova, Lubiana e Vienna (1961-1962), abbia contribuito a puntualizzare questa visione. Ella è stata un im-

¹ Ringrazio vivamente le Signore G. Bermond, Bologna e D. Marzoli, Madrid ed i Signori G. Ellinger, Marburg e G. Maetzke, Firenze per l'aiuto prestato nella traduzione del testo del mio contributo.